

## COMITATO ORGANIZZATORE OBJ C.R.C COMITATO REGIONALE CAMPANIA

**Code Obj:** KILO

**Nome Obj:** COLLIER DI DIAMANTI

**Tipologia:** H + E

**Durata Obj:** 30 minuti

**Area temporale:** Dalle 09:00 del 8/10/2022 alle 09:00 del 9/10/2022

**Coordinate:** Vedi Allegato Coordinate

L'Affare della collana, noto anche come Scandalo della collana, fu una truffa accaduta in Francia negli anni ottanta del secolo XVIII, perpetrata dalla contessa Jeanne de Saint-Rémy de Valois ai danni della regina Maria Antonietta e del cardinale di Rohan.

La collana protagonista dello scandalo era stata creata dai gioiellieri tedeschi di Parigi Charles-Auguste Böhmer e Paul Bassenge, che per anni avevano collezionato pietre preziose con l'idea di venderle, dopo averle trasformate in un collier, alla contessa Du Barry, favorita del re Luigi XV. Dopo la morte del re, nel 1774, i gioiellieri pensarono di offrirla alla nuova regina Maria Antonietta. Il suo costo era di 1.600.000 livres, pari a circa 500 kg d'oro.

Nel 1778, Luigi XVI offrì il gioiello alla regina. Secondo alcuni, la donna lo rifiutò dicendo di preferire che quei soldi fossero investiti in un vascello. Secondo altri, fu Luigi XVI a cambiare idea.

I gioiellieri della corona non riuscirono a vendere la collana all'estero. Dopo la nascita del delfino Luigi Giuseppe nel 1781, nel tentativo di sfruttare a loro vantaggio l'ondata emozionale dei regnanti, provarono ancora a venderla a Maria Antonietta, ma la sovrana rifiutò nuovamente.

Furono Jeanne de Saint-Rémy de Valois e altri due avventurieri a ordire un piano per guadagnare denaro e potere grazie alla collana. Dopo numerose vicissitudini, questa discendente di Enrico II di Francia aveva sposato il conte Nicolas de La Motte e viveva in una piccola pensione che il re aveva donato loro.

Jeanne Valois entrò in contatto nel 1784 con il cardinale di Rohan, ex ambasciatore a Vienna. La regina Maria Antonietta non vedeva di buon occhio il cardinale, poiché egli aveva raccontato alcuni suoi segreti all'imperatrice Maria Teresa d'Austria, sua madre. Inoltre, la regina aveva sentito di una lettera in cui il cardinale parlava in modo leggero e offensivo di sua madre.

La contessa Jeanne de Saint-Rémy de Valois ritratta da Élisabeth Vigée Le Brun.

Aspirando alla carica di primo ministro di Francia, il cardinale stava cercando di riconquistare una buona reputazione agli occhi della regina. La contessa de la Motte lo convinse di godere del favore di Maria Antonietta e Rohan pensò di approfittarne.

Cominciò così una fitta corrispondenza tra il cardinale di Rohan e la regina Maria Antonietta, orchestrata da Jeanne Valois de la Motte. Il tono delle lettere divenne sempre più caldo, finché il cardinale, convinto che la regina fosse innamorata di lui, chiese un appuntamento segreto. L'incontro ebbe luogo nell'agosto del 1784 nel giardino di Versailles: una prostituta, Nicole Leguay D'Oliva, si finse Maria Antonietta, promettendo al cardinale di dimenticare le incomprensioni del passato.

Lo scopo di Jeanne Valois era quello di impadronirsi del denaro che spillava al cardinale facendogli credere che fosse destinato alle opere di carità della regina. Tramite questi soldi, Jeanne poté ritagliarsi un suo ruolo nell'alta società francese del tempo, e molta gente credeva davvero alle sue millantate relazioni con Maria Antonietta. D'altronde, è una questione ancora aperta questa; non è escluso che la regina abbia potuto impiegare la contessa nel raggiungimento di qualche scopo, ad esempio quello di mandare il cardinale in rovina.

Ad ogni modo, i gioiellieri Bohmer e Bassenge credevano alle relazioni tra le due donne, e pensarono di usare la contessa de la Motte per vendere la collana alla regina Maria Antonietta.

Il 21 gennaio 1785 la contessa annunciò che la regina avrebbe acquistato la collana, ma che - per via del costo elevato del gioiello - non lo avrebbe fatto apertamente, bensì tramite un intermediario. Fu il cardinale di Rohan a trattare sul prezzo della collana, che fu acquistata per 1.600.000 livres pagabili a rate. Affermando di essere stato autorizzato da Maria Antonietta, mostrò ai gioiellieri le condizioni dell'accordo, scritte a mano e firmate dalla regina. Rohan portò a casa della contessa la collana, che un uomo - in cui il cardinale disse di riconoscere un valletto del re - venne a prendere.

Pare che il conte de la Motte sia partito poco dopo per Londra, portandosi dietro la collana, di cui avrebbe venduto i diamanti.

Al momento del pagamento, Jeanne Valois portò ai gioiellieri una nota del cardinale. Ma questo non bastò, e Bohmer si lamentò con la regina, che si disse all'oscuro di tutta la vicenda, affermando di non aver mai acquistato la collana in questione. Ne seguì un coup de théâtre. Il 15 agosto 1785, giorno dell'Assunzione, era anche la festa della regina da quando Luigi XIII aveva posto la corona sotto la protezione della Vergine, e mentre tutta la corte aspettava il re e la regina per recarsi alla cappella, il cardinale, che si preparava alla funzione, fu arrestato nella famosa galleria degli specchi e portato alla Bastiglia. Rohan riuscì comunque a distruggere quella che credeva essere la sua corrispondenza segreta con la regina, e non è dato sapere se questo sia avvenuto con la complicità degli ufficiali, che non l'avrebbero impedito. La contessa fu arrestata solo il 18 agosto, dopo aver distrutto il materiale compromettente.

La polizia, che per l'occasione fu coordinata direttamente dal barone di Breteuil, cominciò a lavorare per catturare tutti i complici. Furono arrestati anche Nicole Leguay, la sosia di Maria Antonietta, e un certo Rétaux de Villette, amico della contessa e reo confesso di aver scritto le lettere a Rohan col nome della regina, firmando per lei le condizioni dell'accordo. Anche Cagliostro venne arrestato dalla polizia, ma fu riconosciuto innocente. L'unico che rimase a piede libero fu il conte de la Motte, essendo fuggito in Inghilterra, da sempre territorio nemico per la Francia e quindi non raggiungibile dal decreto di estradizione.

Il cardinale accettò che fosse il Parlamento di Parigi a giudicarlo. Il presidente della Camera era Étienne-François d'Aligre, mentre il procuratore generale Omer Joly de Fleury. Erano uomini ligi alle direttive del governo, e il Parlamento che, dissolto nel 1771 da Luigi XV, si era ricostituito proprio grazie al nipote, si mostrava pieno di deferenza verso il nuovo sovrano. Il 31 maggio 1786 ne risultò una sentenza sensazionale: Rohan fu assolto, con grande disappunto della regina, mentre la contessa de la Motte fu condannata a essere flagellata, marchiata e rinchiusa nella prigione delle prostitute e manicomio, la Salpêtrière. Suo marito, assente, fu condannato a vita alla galera. Villette, infine, fu bandito, mentre Nicole Leguay fu assolta.

La regina era offesa come mai in vita sua. Böhmer fu costretto a ritirarsi in Germania, dove morì. L'opinione pubblica fu molto turbata da questa sentenza. La maggior parte degli storici[vago] giungono alla conclusione che Maria Antonietta sia stata relativamente innocente, che il cardinale di Rohan fosse un povero ingenuo e che i coniugi de la Motte agissero in modo ingannevole, ognuno per i propri scopi. E questa fu anche l'opinione del Parlamento in merito, anche se esso non si pronunciò sulla regina.

Molta gente continuò a pensare che la regina avesse usato la contessa per soddisfare il suo odio verso il cardinale di Rohan. La delusione che Maria Antonietta manifestò per l'assoluzione dell'uomo e il fatto che egli, dopo aver perso le sue cariche, venne esiliato nell'abbazia di la Chaise-Dieu contribuirono a rafforzare questa idea. Jeanne Valois riuscì inoltre a scappare dalla Salpêtrière, e questo creò il sospetto che la Corte l'avesse aiutata; l'assoluzione di Rohan spinse molti a credere che la regina fosse in torto. Tutto ciò contribuì molto ad accrescere l'impopolarità di Maria Antonietta, per quanto la sua innocenza fosse provata.

La contessa de la Motte si rifugiò a Londra, dove pubblicò le sue Mémoires, nelle quali accusava la regina. "Arsene Lupin, ladro gentiluomo" questo è il romanzo di Maurice Leblanc a cui Assane fa riferimento per la sua vendetta contro il magnate parigino. Il libro gli era stato regalato dal padre Babakar prima di finire in prigione per un crimine mai commesso. L'uomo infatti fu accusato ingiustamente per il furto del collier di diamanti appartenuto a Maria Antonietta dalla cassaforte dei Pellegrini, la famiglia per la quale faceva il chauffeur.



Babakar non è quel genere di persona capace di commettere un crimine simile. Giunto dal Senegal arriva in Francia con la prospettiva di dare al proprio figlio una vita migliore, specialmente dopo la morte della moglie. Ingannato dalla signora Pellegrini, l'uomo viene obbligato a firmare una confessione falsa con la speranza di una pena ridotta mai avvenuta. Caduto in depressione e consapevole di non avere altre alternative, si impicca poco dopo.

Da quel momento, suo figlio Assane non ha mai smesso di meditare una vendetta contro tutti coloro coinvolti in questo scandalo. Andando al College D'Andresy, una delle più prestigiose scuole private di Francia, conobbe Benjamin Ferel, migliore amico e complice, e Claire, la donna che sarebbe diventata la sua compagna oltre che la madre di Raoul.

Dopo anni, Assane ha trovato la sua missione nella vita: scagionare il padre dimostrando al mondo intero di non essere un criminale. Insomma, il suo obiettivo è quello di riabilitare il suo buon nome. Per fare tutto ciò, il protagonista mette in piedi una serie di ambiziosi colpi alla Lupin.

Prendendo le sembianze di Paul Sernine, l'uomo partecipa all'asta del famoso collier che misteriosamente viene rubato e sostituito con un falso. A capo delle indagini ci sono il capitano Romain Laugier e i poliziotti Belkacem e Guédira. Sarà proprio quest'ultimo ad accorgersi che lo pseudonimo di Assane altro non è che un anagramma di Arsene Lupin. Peccato che i suoi colleghi ne screditano le ipotesi. Davvero si tratta di un emulatore del ladro gentiluomo?

Il famoso collier della regina Maria Antonietta è forse l'oggetto più conteso in Lupin. Assane riesce a ripercorrere tutto il suo passato scoprendo anche amare verità sulla famiglia Pellegrini. Attraverso le testimonianze di Etienne Comet e del commissario Dumont, Assane scopre che in realtà Hubert Pellegrini ha inscenato il furto per problemi finanziari dal momento che l'azienda di famiglia era sul lastrico.

Così facendo il losco padre di famiglia incassò l'intera somma dell'assicurazione per risanare i conti, ma soprattutto per acquistare armi da rivendere ai terroristi malesi.

Assane riesce a recuperare un video che immortalava la trattativa tra Pellegrini e i terroristi, ma il suo tentativo di diffonderlo con l'alias di Salvator813 viene sventato e screditato da tutti i media come fake news.

Dobbiamo assolutamente entrare in possesso del collier di diamanti appartenuto a Maria Antonietta.

Le nostre fonti hanno scoperto che il collier sarà battuto ad un'asta clandestina, il vostro compito è di entrare in possesso del collier.

Prima dell'asta ad attendervi ci sarà "pizza Dog" un nostro amico infiltrato da anni nella famiglia Pellegrini, lui vi darà dei soldi contenuti in una valigetta o borsa a doppio scomparto per poter partecipare all'asta nelle sembianze di Paul Serine.

Nella sala d'asta non sarà possibile introdurre armi a meno che siano ben occultate ed espellano BB, sarà inoltre necessario far credere di non far parte di nessuna milizia, accettato abbigliamento militare (vestiti) ma nulla di più.

Durante l'asta gli oggetti battuti saranno custoditi nella "Camera degli Specchi" situata alle spalle del battitore chiusa sotto chiavi ma non visibile dall'interno della sala d'asta. All'ingresso esterno della sala degli specchi vi saranno sicuramente una o due sentinelle, che hanno il compito di vigilare e tenere al sicuro la stanza da ladruncoli, come se non bastasse nei pressi dell'asta vi sono guardie armate pronte ad intervenire in caso di problemi di qualsiasi natura, non si faranno scrupoli ad eliminare chiunque possa sembrare sospetto o possa creare problemi.

Non escludiamo l'ipotesi che all'asta siano battuti anche altri oggetti.

Sarà importante agire tempestivamente seguendo i tempi dettati dall'asta.

### Svolgimento:

- Richiedere Luce Verde
- Mantenete la copertura e seguire tutte le procedure dell'asta fino a quando lo ritenete opportuno per la buona riuscita della vostra missione.
- Prendere il collier di diamanti e portarlo lontano dalla zona d'asta all'IN obbligatorio
- Fare una foto del volto del battitore (vivo), potrebbe essere utile per eventuali legami familiari con la famiglia Pellegrini.
- Eliminare quando lo riterrete opportuno eventuali forze ostili.

